

Keith Jarrett

Compositore e pianista di talento, è uno dei più grandi musicisti contemporanei. Eccellente nel **bebop** come nel **jazz rock**, nella classica come in incantevoli duetti, in meravigliosi assolo e alla testa di piccoli complessi **jazz**.

È un artista non facilmente definibile, tanto che non è sempre possibile classificare la sua musica nemmeno come **jazz**. Di fatto, suona una “musica totale” nella quale confluisce tutta la storia dell’arte pianistica: dalla classica alla romantica fino a quella impressionistica. Il suo **jazz** è classico, moderno, free, harlem-piano e al tempo stesso **ragtime**.

Keith Jarrett (8 maggio 1945, Allentown, Pennsylvania, Stati Uniti) è un bambino prodigio: comincia a studiare il pianoforte all’età di 3 anni e a 7 tiene un concerto da solo, con musiche da lui stesso composte.

Suona la batteria, il vibrafono, il sax soprano. Professionista già nei primi anni di scuola, comincia a girare in tournée ancora adolescente con i Fred Waring’s Pennsylvanians. A 17 anni tiene un concerto come solista della durata di due ore, componendo interamente la musica.

Jarrett riceve un’educazione musicale discontinua, non studia composizione né orchestrazione, rinunciando all’opportunità, ad esempio, di prendere lezioni private da Nadia Boulanger (a Parigi). Nel 1962 si trasferisce a Boston dove frequenta il prestigioso Berklee College Of Music e forma un proprio trio, suonando nel frattempo anche con musicisti come Tony Scott (importante clarinetista di **bebop**) e Rahsaan Roland Kirk (stupefacente sassofonista **jazz**).

Nel 1965 è a New York dove Art Blakey, sentendolo suonare durante una jam session, lo vuole con sé. Per un anno si unisce ai Jazz Messengers di Blakey, con il quale realizza le prime registrazioni.

Dal 1966 al 1969 lavora con il quartetto di Charles Lloyd, compiendo una famosa quanto acclamata tournée in Unione Sovietica (1967).

Comincia a suonare il sax soprano e le percussioni mentre è ancora militante nel Charles Lloyd Quartet. Si lega contrattualmente all’etichetta Atlantic e ad alla sua sotto-etichetta Vortex (specializzata nel produrre musicisti **jazz** e debuttanti) con la quale incide il quotatissimo *Life Between The Exit Signs* (1967).

Dal 1969 al 1971 entra a far parte del gruppo di **Miles Davis** e inizia a suonare sia l’organo che le tastiere elettriche (inizialmente in coppia con **Chick Corea**) in molte sessioni **jazz rock**.

Jarrett non ama però il ruolo di accompagnatore acquisito con **Davis**. Inizia perciò a sviluppare la sua musica con artisti a lui più affini: suoi partner di questi anni sono il bassista Charlie Haden, il batterista Paul Motian e il sassofonista Dewey Redman. Un sodalizio eccellente dal punto di vista tecnico, ma non da quello commerciale.

La sua musica è influenzata da jazzisti quali **Ornette Coleman**, Paul Bley e Bill Evans, mentre la collaborazione con **Davis** (anche se limitativa dal punto di vista creativo) gli trasmette un forte rifiuto per gli strumenti elettrici tanto da trovare il suo sbocco naturale nelle performance da solista in ambito classico e nelle applicazioni con le piccole formazioni musicali.

La sua carriera, in seguito, prende una strada decisamente particolare. Non si può dire che la sua formazione non provenga dal **jazz**, anche se ciò non sempre appare evidente all’interno dei suoi lunghi passaggi pianistici: ma la perizia e la maestria assoluta con cui Jarrett affronta la letteratura pianistica bianca e nera (di due secoli) disponendo a piacimento di ogni forma, sono chiaramente desunte dal **jazz**, lontane dalla tradizione concertistica classica europea.

Dal 1972 Jarrett inizia a tenere concerti come solista con controversi esiti di critica: lo strepitoso *The Koln Concert* (1975, brano di solo pianoforte che riscuote risultati di vendita clamorosi), i celebri *Solo Concerts* (1973) e *Sun Bear Concerts* (1976) gli assicurano il pieno controllo creativo della sua produzione nei confronti delle ingerenze delle case discografiche.

Suona in piccole formazioni: fonda un quartetto con Jan Garbarek, Palle Danielsson, Jon Christensen, in seguito un trio con Jack DeJohnette e Gary Peacock, esegue concerti con l'accompagnamento del solo clavicembalo (suonando musiche di [Johann Sebastian Bach](#)) e tiene sessioni a due pianoforti con Dennis Russell Davies.

Nel corso degli anni '60 e '70, compare spesso nelle classifiche specializzate di musica [jazz](#) con numerosi lavori discografici.

Intraprende poi una collaborazione più stabile con Jan Garbarek, DeJohnette e con il bassista Gary Peacock, sia in tournée che in sala di registrazione.

Anche sul palco Jarrett mostra di essere un artista particolare, non classificabile in un rigido schema: il suo modo di stare fisicamente di fronte al pubblico, cantando fra sé ed emettendo vocalizzi mentre suona il pianoforte o si agita sullo sgabello è unico.

Artista meditativo, come solista esprime al meglio la volontà di rimanere immerso (in uno stato quasi di trance) nelle maglie della propria musica e di seguire un filo interpretativo che va al di là del semplice "suonare" un pezzo.